



La Santa Sede

VIAGGIO APOSTOLICO IN POLONIA

(8-14 GIUGNO 1987)

CELEBRAZIONE EUCARISTICA PER I MALATI

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Domenica, 14 giugno 1987

1. “Dio . . . ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito” (*Gv 3, 16*).

Miei cari fratelli e sorelle, che raccolti mi ascoltate dagli apparecchi radio in tutta la terra patria, sul mare e ovunque giunge la mia voce sulle onde dell’etere!

Vi saluto di tutto cuore, nel giorno in cui la Chiesa rende una particolare lode alla Santissima Trinità - Padre, figlio e Spirito Santo: Dio Uno e Trino.

Vi saluto sul cammino del Congresso Eucaristico, che mi è dato di compiere insieme con voi, miei Connazionali in diversi luoghi della terra polacca. Oggi, nell’ultimo giorno della mia permanenza in Patria, questo luogo è Varsavia, capitale della Polonia, nella chiesa di Santa Croce. E contemporaneamente questo luogo è ovunque là dove voi vi trovate prendendo parte al Sacrificio di Cristo per il tramite della radio.

2. Saluto dunque questa particolare assemblea eucaristica con le parole della Lettera ai Corinzi: “L’amore di Dio Padre, la grazia del Nostro Signore Gesù Cristo e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi” (*cf. 2 Cor 13, 13*).

È questo un saluto meraviglioso. Schiude davanti a noi l’inscrutabile mistero di Dio-Trinità, il quale - rimanendo l’indicibile realtà stessa della vita di Dio - è presente ed opera nella storia del mondo, nella storia dell’uomo. In esso “infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo” (*At 17, 28*).

Annunziamo la stessa realtà con le parole, che la Chiesa ripete così frequentemente: “Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo”. Ecco Dio in se stesso. Dio nella sua stessa divinità. Dio, “che era, che è e che viene” (*Ap 4, 8*).

È infatti in se stesso, al di fuori di ogni spazio e tempo, soprattutto ciò che esiste nel mondo creato, incomprendibile per il pensiero umano o alcun altro pensiero creato. “Io sono colui che sono” (*Es 3, 14*).

E allo stesso tempo Egli è colui che viene. Tutto il creato annunzia non solo la sua esistenza, ma attende la sua venuta.

3. Come viene Dio? A questa domanda risponde Cristo stesso nel colloquio con Nicodemo, che abbiamo udito nell’odierno Vangelo: Dio viene perché è Amore. Viene con Amore. “. . . ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito”. Viene dunque nel figlio - in questo figlio, che è consostanziale al Padre e la cui gloria viene costantemente proclamata dalla Chiesa al pari del Padre e dello Spirito Santo.

Venendo il figlio, Dio conferma quel suo primo amore rivelatosi nella creazione: ecco Dio, che “ha amato il mondo”. Perché l’ha amato - l’ha creato. E, al tempo stesso, quell’amore espresso nella creazione Dio lo porta all’apice, al vertice definitivo in Gesù Cristo. Infatti in nessuna opera compiuta da Dio con la sua onnipotenza, l’amore si manifesta in modo così sostanziale come in quella, in cui Dio si dona.

Si dona nel figlio: il Padre dà il figlio - dona se stesso nel figlio. L’Eucaristia è il Sacramento di questo dono. Il Sacramento - cioè un segno visibile, per mezzo del quale questo dono, quest’amore del Padre nel figlio, non solo viene significato, espresso, ma viene realizzato.

4. Che cosa si realizza nell’Eucaristia? Si realizza l’“invio del figlio”. Il salvifico invio del figlio. “Dio non ha mandato il figlio nel mondo per giudicare il mondo (a causa del peccato) ma perché il mondo si salvi (dal peccato) per mezzo di lui” (*Gv 3, 17*).

La salvezza è frutto dell’Amore.

Il figlio di Dio compie l’opera della salvezza divenendo uomo, annunziando il Vangelo, facendo del bene a tutti - specialmente ai poveri e ai sofferenti - durante il suo servizio messianico sulla terra. Infine Egli compie quest’opera di salvezza, affidataGli dal Padre, offrendo se stesso come Vittima redentrice sulla Croce.

La misura di questo sacrificio è incommensurabile. Il figlio dona se stesso in sacrificio obbediente sino alla morte, “perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (*Gv 3, 16*).

In questo modo la misura di quel Sacrificio è l'amore di Dio Padre - e la grazia (l'amore redentivo) del figlio: Nostro Signore Gesù Cristo - e il dono di sé dello Spirito Santo. L'Eucaristia è il Sacramento del sacrificio e della comunione.

Noi tutti che partecipiamo ad essa come Sacrificio, la riceviamo come Comunione - allo stesso tempo riceviamo il dono di sé di Dio nello Spirito Santo, che il Cristo ci ha meritato per mezzo della sua passione - "non vi lascerò orfani" (*Gv 14, 18*).

"Quando verrà il Consolatore, lo Spirito di verità, che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa" (cf. *Gv 14, 26*). "Egli mi renderà testimonianza: e anche voi nei renderete testimonianza" (*Gv 15, 26-27*).

5. Cari fratelli e sorelle! Voi, che giacete nei letti degli ospedali, infermi a motivo delle fragili condizioni dell'esistenza quotidiana, voi, malati, sofferenti, rendete testimonianza a Cristo sofferente, martoriato, crocifisso, agonizzante sul Golgota. Rendete testimonianza al figlio che "ha dato se stesso" (*Gal 1, 4*) per i peccati del mondo.

E lo Spirito Santo rende questa testimonianza insieme con voi: in voi e per mezzo di voi. Questa è una testimonianza particolare! San Paolo scrisse, che gli fu dato "di completare nella sua carne quello che manca ai patimenti di Cristo" (cf. *Col 1, 24*).

La Chiesa intera riceve questa testimonianza - e vi è grata per essa. Così come è anche grata a tutti coloro che vi servono come medici, infermieri, come operatori sanitari. Essi trovano il loro modello evangelico nel buon Samaritano. E bisogna che tutti cerchino di raggiungere questo modello. Cristo stesso è infatti presente in ogni ammalato e in ogni sofferente. Verrà un giorno, in cui Egli si rivolgerà anche a ciascuno di noi: "ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi più piccoli, l'avete fatto a me . . . e ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di loro - non l'avete fatto a me" (cf. *Mt 25, 40.45*).

6. Così dunque Cristo cammina attraverso la vita di ogni uomo. Attraverso la vita delle nazioni e dell'umanità. Mosè pregò nel Libro dell'Esodo: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi" (*Es 34, 9*).

Cammina. Cammina "in mezzo a noi".

Cammina - oggi nella capitale, nella solenne processione eucaristica, che è una tradizione di Varsavia così come anche di altre città polacche.

"Fategli posto, cammina il Signore del cielo". Cammina in mezzo alle strade. Cammina nel segno dell'ostia bianca portata nell'ostensorio.

Cammina attraverso i cuori. Attraverso le coscienze. Siamo noi davvero un Popolo unito dall'unione del Padre e del figlio e dello Spirito Santo? Siamo noi il suo popolo?! Cari fratelli e sorelle!

Completate nelle vostre sofferenze quello che manca al Popolo di Dio su tutta la terra polacca! Completatelo! Questa è la vostra vocazione in Cristo crocifisso e risorto. Questa è la vostra parte - una parte speciale - nell'Eucaristia. Amen.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana